

La quadreria dell'Istituto Prati di Forlì attraverso gli inventari dell'Otto e del Novecento

Lorenza Roversi, 2024

Nell'Archivio Storico dell'Istituto Prati sono conservati gli inventari ottoneovecenteschi del guardaroba Savorelli Muti Papazzurri Prati e quello datato 1944, allegato al testamento dell'ultima discendente Paolina. Tra questi, prendiamo a riferimento la preziosa *Nota dei quadri esistenti in Forlì*, probabilmente stilata intorno al 1863, quando Nicola Savorelli Muti Papazzurri sposa Chiara Prati¹.

² ASIPFo, *Nota dei quadri esistenti in Forlì*, [1863 ca.], carte fuori busta²

Questo elenco indica la provenienza delle opere dall'uno e dall'altro ramo familiare. Così dai Prati sono arrivati un *San Girolamo* (1) della "Maniera del Domenichino", un *Penitente* (2) di "Autore incerto", un *Putto che canta* (24) e un *Putto che suona la piva* (25), strumento simile alla cornamusica, di Carlo Cignani.

¹ Nell'Archivio Storico Istituto Prati di Forlì [ASIPFo] sono custoditi diversi inventari fuori busta. In origine erano probabilmente raccolti in Savorelli, *Inventari 1773-1896*, b. 536, dove sono presenti altri elenchi di libri, monete, mobilia, stoviglie e uno dedicato ai dipinti: *Nota dei Quadri di pertinenza del Signor Marchese Alessandro Muti Papazzurri già Savorelli consegnata al Signor Francesco Ommannej [?]* li 6 Giugno 1850.

² Fotografie digitali di Lorenza Roversi.

Inoltre: una *Sacra Famiglia* (11) della “scuola di Raffaello”, *Ecce homo con due manigoldi* di “Autore incerto (Carracci)” (12), *La Maddalena* della “Maniera del Domenichino” (33), *Un contadino* dell’autore non meglio identificato “Scipione Carracci” (35), la *Sibilla* e la *Religione* di Elisabetta Sirani (34 e 41). Non si hanno notizie di altri dipinti ascritti al Cignani, alla maniera dei Carracci e alla Sirani.

Dai Savorelli è giunto un più nutrito gruppo di pitture, tra cui le irreperibili *Sacra Famiglia* di Tiziano (8), *Sibilla* di Pier Francesco Cittadini, detto Franceschino da Bologna (13), *Testa di una donna* di Panfilio Nuvolone (14), *Fuga in Egitto* della Sirani (23), *Testa di putto* di Carlo Maratta (n. 27), *Sacra Famiglia* di Innocenzo da Imola (29), *Eremita che medita sulla morte* del Magnasco detto l’Alessandrino (30) e *Morte di Patroclo* di Luca Giordano (31).

Le opere attualmente esposte negli spazi dell’Istituto Prati sono invece: la piccola tavola con *San Francesco che riceve le stimmate* di un “giottesco” (3) e il “ritratto di frate seduto” di Guido Cagnacci (4; 0800052324). È segnata una “pittura rara” raffigurante *Sacra famiglia con Santa Caterina* (n. 7) attribuita a “De Mansuetis”, alias Giovanni di Niccolò Mansueti, pittore attivo a Venezia tra il 1485 e il 1527, influenzato da Gentile e Giovanni Bellini³: probabilmente si tratta della bella tavola con *Vergine con Bambino e i santi Giovanni e Caterina d’Alessandria* (0800052304) che presenta forme più dolci di quelle del Mansueti, riconducibili all’ambito di Marco Palmezzano. Nella lista compare di seguito “un penitente” (9) assegnato a Pietro Perugino (0800052269), derivazione antica del più grande *San Girolamo in un paesaggio*, realizzato dal maestro umbro insieme alla bottega e facente parte della celebre Galleria Colonna di Roma. Seguono le due bellissime tele di Nicolas Poussin con le uccisioni di *Eliogabalo* (15; 0800052272) e *Geta* (17; 0800052271) e la *Morte di Lucrezia* (22) della “scuola di Guido Reni”, che nell’inventario del 1902 è circoscritta al nome di “Procaccini” (1)⁴. Questo dipinto, quindi, per famigliarità linguistica potrebbe essere ricondotta alla teatrale e sensuale *Lucrezia* di Pietro Ricchi (0800052287). Il “numero d’ordine 26” indica invece la limpida e composta *Sacra Famiglia* del Maratta (0800052305). Sono inoltre annotati gruppi di tele i cui soggetti offrono delle corrispondenze con i dipinti esistenti, come i *Paesaggi con animali* (19) di “Fiamminghi maniera di Bergem”, ossia Nicolaes Berchem (Haarlem, 1620 - Amsterdam, 1683). Forse uno di questi fiamminghi è il bel quadretto che campeggia in una delle sale dell’ente forlivese (0800052284), affine

³ Il Mansueti ritorna anche nell’*Elenco di Quadri appartenenti alla M.^a D.^{re} Contessa Chiara Prati Ved.^a Savorelli valutati oggi 23 Genn.^o 1902 dal Illmo Sig. Prof Cav.^e Anacleto Guadagnini* (carte fuori busta).

⁴ *Ivi*.

alla maniera del celebre pittore di armenti Philipp Peter Roos, detto Rosa da Tivoli (Francoforte sul Meno, 1655 o 1657 - Roma, 1706). Tutte queste opere e una *Carità Romana* di “Lanfranco” (28) sono segnate anche negli altri elenchi del guardaroba Savorelli Prati.

A proposito di quest’ultimo soggetto, tra le opere superstite vi è una figura femminile reggente testa barbuta, schedata nel 1992 come *Giuditta e Oloferne* “di ispirazione pasinelliana” (0800052307)⁵. In realtà, per le attitudini e la postura dei due personaggi, l’iconografia sembra più coerente con la *Carità*: Pero che allatta il padre Cimone. In ogni caso, bisogna notare che il dipinto Savorelli Prati riprende con alcune varianti lo schema della *Carità Romana* dipinta da Simon Vouet tra il 1624-1625 ca. (Russia, Museo Regionale Statale di Ryazan, Casa Museo I.P. Pozhalostina, n. inv. 598-zh), ossia, durante il periodo italiano che lo vede impegnato anche per i Muti Papazzurri. Poco dopo tradotta al bulino dall’amico e collaboratore Claude Mellan, tra il 1626 e il 1627, la *Caritas* di Vouet troverà larga fortuna.



Da sinistra: Simon Vouet, *Carità Romana*, 1624-1625 ca., Russia, Museo Regionale Statale di Ryazan, Casa Museo I.P. Pozhalostina, inv. 598-zh⁶; Simon Vouet (inventore), Claude Mellan (incisore), *Carità Romana*, 1626-1627, acquaforte su carta, Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, 0100408106⁷; autore ignoto, *Carità Romana*, 1683-1713 ca., olio su tela, cm 46.7 x 38, Forlì, Istituto Prati, 0800052307⁸

Gli inventari delle pitture Prati fotografano sostanzialmente una fisionomia patrimoniale rimasta pressoché invariata tra seconda metà dell’Ottocento e i primi

⁵ È ricordata come pittura di Francesco Albani in E. Casadei, *La città di Forlì e i suoi dintorni*, Forlì 1928.

⁶ <https://artmuseum62.ru/collection/3/>

⁷ Catalogo Generale dei Beni Culturali.

⁸ Su gentile concessione di Monia Antonini, 2024, fotografia digitale.

anni del secolo successivo. Allo stesso tempo, alcune perizie confermano i tentativi da parte della famiglia di vendere importanti pezzi della quadreria, forse per recuperare una certa liquidità⁹. Ricordiamo a tale proposito il dissesto economico procurato dagli investimenti sbagliati di Giovanni Antonio Savorelli (1819-1871), in parte arginato da un accordo stipulato con i creditori. Superata la crisi finanziaria, il fratello Nicola alla fine lascerà considerevoli ricchezze a sua figlia Paolina, unica e ultima erede dei Savorelli Muti Papazzurri Prati.

La situazione è destinata a mutare verso la fine della seconda guerra mondiale. Dall'*Inventario dei beni lasciati dalla marchesa Paolina Savorelli Prati*, compilato dagli esecutori testamentari prima del bombardamento del 10 dicembre 1944, si apprende che il palazzo è messo a disposizione del Comando Germanico dal 17 marzo 1944. L'ultimo sottoscrittore del documento, il cancelliere della Prefettura di Forlì, Raffaele Mallia, formalizza la situazione dopo aver ricevuto dal "capo della Provincia" l'ordinanza "che requisiva il palazzo di pertinenza dell'eredità della contessa Prati Savorelli con tutti i mobili ivi esistenti per porli a disposizione del Comando Germanico, e che in forza di tale ordinanza il Comando stesso ha asportato in più riprese dal palazzo mobili, biancheria, oggetti e quadri di pregio per arredare la Casa del Soldato tedesco in Forlì, e per l'arredamento di altri locali occupati dalle truppe tedesche. Di tali mobili ed oggetti asportati il Comando non ha creduto di rilasciare alcuna ricevuta"¹⁰.

Il cancelliere, avendo inventariato tutti i beni prima dell'occupazione tedesca, è in grado di identificare quelli mancanti. E per quanto riguarda la sezione "Quadreria", ricorda il prelevamento di due grandi tele con composizione floreale di ambito fiammingo, di una tela con rose e melone, di due "marine" di "ignoto

⁹ ASIPFo: *Firenze li 16= Agosto 1883 = Stima del valore approssimativo dei qui sotto descritti Quadri con sue cornici dorate apartenenti [sic] all'Illmº Conte Sig.^{re} Savorelli Prati Nicola.; Reggio Emilia 17 Febbraio 1884. Stima di quadri appartenenti al Conte Giuseppe Savorelli ed ora esistenti nella Pinacoteca Comunale di questa Città; Nota di quadri appartenenti al C^{re} Giuseppe Savorelli, di cui si desidera effettuare la vendita e temporaneamente collocati nelle Sale d'Esposizione Municipali in Reggio d'Emilia (anni Ottanta del XIX sec.); Inventario di Quadri che trovansi vendibili dal Pittore Sig. Beretta e che sono di proprietà dei Sig.^{ri} C.^{ti} Savorelli. Inventario dei Quadri di proprietà dell'Eccma Famiglia Savorelli tenuti in custodia dal Sig. Gio: Berretta, onde poterne procurare la vendita; Elenco di Quadri appartenenti alla M.^a D.^{re} Contessa Chiara Prati Ved.^a Savorelli valutati oggi 23 Genn.^o 1902 dal Illmo Sig. Prof Cav.^e Anacleto Guadagnini. Forlì 23 Gennaio 902 Il Perito. I prezzi segnati contro i quadri sono approssimativi, perché la scarsa luce del giorno non permetteva di esaminare minutamente - A. Guadagnini.*

¹⁰ N.M. Liverani, *L'Istituto Prati di Forlì*, Nuova Tipografia SNC, Forlimpopoli (FC) 2009, pp. 23-24.

settecentista”, di due piccoli ovali sempre raffiguranti “marine” e di una “Lucrezia: ampia tela secolo XVII” (nn. 658-665)¹¹.

Luigi Servolini, direttore della Pinacoteca e Biblioteca di Forlì nominato “estimatore della quadreria e librerie”, rispondendo il 29 marzo 1944 alle richieste di Antonino Sorrentino, Soprintendente alle Gallerie di Bologna, conferma l’assenza del piccolo gruppo di dipinti: “opere di limitato pregio e tra le meno significative della raccolta”. Richiama altresì il valore generale della collezione con vari pezzi di scuola bolognese e veneta e un *San Sebastiano* attribuito al Caravaggio, proveniente dal ramo Muti Papazzurri e di cui si sono perse le tracce¹².

Allo stato attuale, la quadreria Savorelli Muti Papazzurri Prati presenta ancora interessanti copie antiche, o derivazioni con varianti. Si trovano inoltre repliche di invenzioni particolarmente apprezzate nell’ambiente collezionistico romagnolo, come ricercate nature morte o scene di genere con armenti. Tali aspetti sono particolarmente indicativi degli orientamenti artistici dei nobili forlivesi, condizionati soprattutto dalla scena romana e bolognese tra fine Seicento e Settecento¹³. Nella ricerca di alti modelli culturali, i Savorelli Muti Papazzurri Prati trovano un ideale riferimento nell’attività dei concittadini Merenda. Questi sono difatti artefici di un attivo scambio con il centro capitolino fin dai primi anni del Settecento, arrivando a costituire in Forlì una esemplare collezione¹⁴. Oltre all’attenzione dedicata all’arte quattro-cinquecentesca, le predilezioni toccano contesti particolarmente *in auge*, come quello marattesco e quello cignanesco, fino ad arrivare all’opera di Batoni e dei colleghi paesisti nordici¹⁵.

¹¹ ASIPFo, “Pretura di Forlì / Verbale d’inventario dei beni abbandonati dalla Marchesa Paolina Savorelli Muti Papazzurri fu Nicola [...]. L’anno milleonevecentoquarantaquattro XXII, addì 15 del mese di Marzo, in Forlì, Corso Diaz N. 17 alle ore nove [...]” [inventari fuori busta].

¹² Archivio della Pinacoteca Nazionale di Bologna, “Prov. Forlì / Galleria Prati Savorelli”, fascicolo M./ 123, lettera dattiloscritta con intestazione “MUSEI - PINACOTECA / BIBLIOTECA / DELLA CITTÀ DI FORLÌ”, inviata da Luigi Servolini ad Antonino Sorrentino, Soprintendente alle Gallerie di Bologna [Forlì, 29 marzo 1944], c. n.n.

¹³ G. Palloni, *Collezionismo di natura morta e pittura di genere in Romagna tra Sei e Settecento*, in *Collezionismo d’arte in Romagna in età moderna*, a cura di B. Ghelfi e O. Orsi, Bologna 2018, pp. 229-249; *Ead, Pittori ‘di ferma’ tra Romagna e Marche nel XVII e XVIII secolo*, in *Pitture in quiete. Carlo Magini e la natura morta tra Marche e Romagna nel XVIII secolo*, a cura di C. Giardini, Ancona 2020, pp. 107-124.

¹⁴ “In particolare, nella Forlì settecentesca, città di provincia dello Stato Pontificio e sede nel 1740 di una colonia d’Arcadia, Roma fu il polo non solo politico, ma anche culturale e artistico intorno al quale gravitarono gli interessi collezionistici dei fratelli Merenda”: G. Limarzi, *Il collezionismo di Giuseppe e Cesare Merenda*, in “Studi Romagnoli”, XXIII, Bologna 1982, p. 250.

¹⁵ *Ivi*, pp. 249-284 per approfondire l’ambiente culturale forlivese, influenzato dall’operato dei Merenda.

Di seguito repliche o derivazioni, desunte da pitture del Perugino, di Jacopo Bassano, di Jusepe de Ribera e di Pompeo Batoni.



A sinistra: autore ignoto, *San Girolamo*, tra fine XVI e primo quarto XVII secolo, olio su tavola, cm 60 x 43.5, Forlì, Istituto Prati, 0800052269¹⁶; Pietro Perugino e bottega, *San Girolamo penitente nel deserto*, inizio XVI secolo, olio su tavola, cm 168 x 157, Roma, Galleria Colonna, Sala dell'Apoteosi di Martino V, inv. 178¹⁷



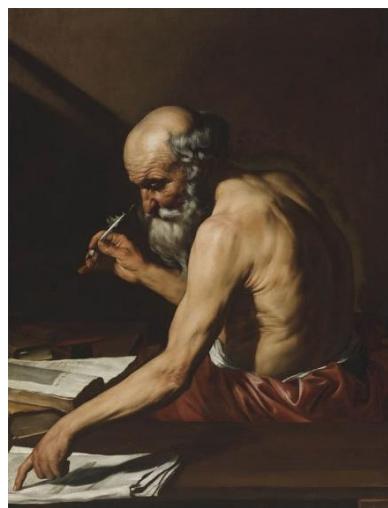
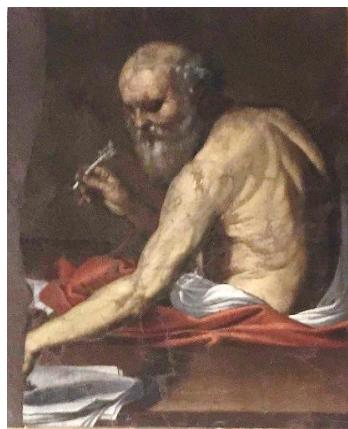
A sinistra: autore ignoto, *Adorazione dei pastori con San Vittore e San Corona*, seconda metà del XVII secolo, olio su tela, cm 195 x 150, Forlì, Istituto Prati, 0800052270¹⁸; Jacopo Bassano, *Adorazione dei pastori con San Vittore e San Corona e un devoto*, 1568, olio su tela, cm 239 x 149.5, Bassano del Grappa, Musei Civici, in. 17¹⁹

¹⁶ Fotografia digitale di Lorenza Roversi.

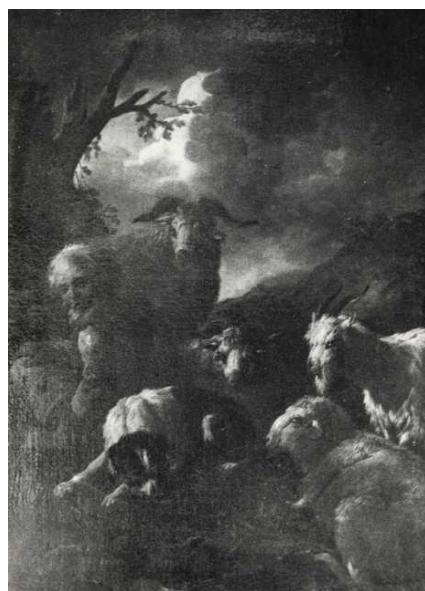
¹⁷ Ancora con l'attribuzione a Giovanni di Pietro detto lo Spagna in *Galleria Colonna in Roma. Dipinti*, a cura di E.A. Safarik, premesse di F. Zeri e F. Lemme, Roma 1998, pp. 126-127, n. 178; recentemente ricondotto al Perugino (<https://www.galleriacolonna.it/galleria-colonna/elenco-dei-dipinti-galleria-colonna/>).

¹⁸ *Catalogo Generale dei Beni Culturali*.

¹⁹ https://www.museibassano.it/it/dettaglio_opera/850824



A sinistra: autore ignoto, *San Girolamo*, metà XVII secolo, olio su tela, cm 100 x 70.5, Forlì, Istituto Prati, 0800052301²⁰; Jusepe de Ribera, *San Girolamo*, 1617 ca., olio su tela, cm 123 x 95.5, Budapest, Szepmuveszeti Muzeum, inv. 73.3²¹



A sinistra: Domenico Brandi detto Micco (?), *Pastore con gregge*, prima metà del XVIII secolo, olio su tela, cm 91 x 69, Forlì, Istituto Prati, 0800052276²²; Domenico Brandi detto Micco, *Capre con pastore e cane*, 1700-1736, olio su tela (ultima localizzazione rilevata: Collezione Sestieri di Roma, segnalato intorno al 1950)²³

²⁰ Fotografia digitale di Lorenza Roversi.

²¹ Immagine tratta da *Il giovane Ribera tra Roma, Parma e Napoli: 1608-1624*, catalogo della mostra (Napoli, settembre 2011 - gennaio 2012), a cura di N. Spinosa, Napoli 2011, pp. 138-141, n. 21.

²² Fotografia digitale di Lorenza Roversi.

²³<https://catalogo.fondazionezeri.unibo.it/scheda/opera/78252/Brandi%20Domenico%20%28Micco%29%2C%20Capre%20con%20cane%20e%20pastore>



A sinistra: autore ignoto, *Paesaggio con sepolcro all'antica e figure che giocano*, seconda metà del XVIII secolo, olio su tela, cm 47.5 x 64, Forlì, Istituto Prati, 0800052300²⁴; Pompeo Batoni e Frans Van Lint Hendrik, *Paesaggio ideale con antico altare*, 1710-1763, olio su tela, cm 46 x 72, Collezione privata (già Collezione Merenda di Forlì)²⁵



A sinistra: autore ignoto, *Giovane donna in veste di Flora*, fine XVIII secolo, olio su tela, cm 58 x 46.5, Forlì, Istituto Prati, 0800052286²⁶; Pompeo Batoni, *Flora*, 1745, olio su tela, cm 58.4 x 45.4, Regno Unito, Essex, Audley End House (English Heritage)²⁷

²⁴ Fotografia digitale di Lorenza Roversi.

²⁵ Immagine tratta da E.P. Bowron, *Pompeo Batoni. A complete catalogue of his paintings*, I, New Haven - London 2016, pp. 12-13, n. 7.

²⁶ *Catalogo Generale dei Beni Culturali*.

²⁷ Immagine tratta da E.P. Bowron, *Pompeo Batoni ...*, cit., pp. 82-83, n. 66.